

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2015/2016

_Cognome	PROCIDA
_Nome	CARLA
_Matricola	811563
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I4
_e-mail	carla.procida@mail.polimi.it
_Sede di scambio	BURG GIEBICHENSTEIN KUNSTHOCHSCHULE HALLE
_Stato	GERMANIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	D HALLE 03
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza Erasmus alla Burg Giebichenstein Kunsthochschule di Halle è stata determinante nella mia crescita come studentessa di progettazione e un'esperienza molto interessante per diversi aspetti. Ma cercherò in questo report di descrivere ogni aspetto e fase dello scambio in maniera imparziale per darne una panoramica completa.

Procedendo in ordine cronologico, quando ho saputo, a Gennaio 2016, di essere stata accettata dalla sede partner come studentessa in scambio, è iniziato uno scambio di mail tra me e alcune persone della scuola tedesca: sono stata avvertita dall'assistente del prof. Johann Stief, di essere stata inserita (senza purtroppo poter scegliere tra i 4 progetti che sarebbero partiti) nel corso "BarCode", un progetto rivolto a indagare i codici nascosti del funzionamento di un bar e reinterpretarli a modo nostro; sono stata contattata dalla responsabile dell'ufficio Internazionale che mi ha informata sui documenti necessari da far pervenire, sulla settimana di accoglienza e come si sarebbe svolta, e mi ha aiutato a trovare alloggio all'interno del dormitorio per studenti. Come per il Politecnico di Milano, anche la Burg Giebichenstein prevede il progetto Buddy, e a me è stata assegnata una ragazza gentilissima che poi sarebbe diventata una delle persone con cui ho legato di più, la quale sarebbe stata nello stesso progetto BarCode con me, e con le altre due ragazze dalla Finlandia in scambio come me. Arrivata ad Halle a fine Marzo, è iniziata la settimana di accoglienza. La prima mattinata è stata organizzata una colazione tra noi studenti di scambio e le responsabili dell'ufficio internazionale, durante la quale sono state completate alcune faccende burocratiche, e ho potuto conoscere gli altri studenti in scambio: tre ragazze Finlandesi (di cui, due sarebbero state poi miei compagne di corso), una ragazza dalla Francia, una da Israele, una dalla Danimarca, un ragazzo da Cuba... altri studenti sarebbero arrivati solo la settimana dopo. Sono seguiti quattro giorni di introduzione ai macchinari dei laboratori per la lavorazione dei materiali. L'edificio dedicato presenta un laboratorio per il legno, uno per il metallo, uno per la plastica e un laboratorio digitale (con stampanti 3d, filo a caldo computerizzato ecc..). Le spiegazioni sono avvenute in tedesco ma prontamente tradotte dalla nostra Buddy.

Non ho incontrato la classe che mi avrebbe accompagnato nel corso del semestre se non la mattina in cui siamo partiti per l'escursione a Berlino. La classe era composta da sole 11 ragazze (me e le due ragazze dalla Finlandia comprese). Ad attenderci c'erano anche, ovviamente, il professor Johann Stief e la sua assistente Andrea. La gita a Berlino è durata 4 giorni. La classe ha alloggiato in un ostello vicino alla Stazione centrale di Berlino. Durante la gita la classe ha visitato il

Museo del Design Architettonico, il Museo del Muro di Berlino, diversi quartieri della città, e molti bar (in previsione del progetto che sarebbe partito di lì a breve). Ad ogni studentessa è stato assegnato un bar da analizzare nei suoi aspetti funzionali, nei materiali, da disegnare, e presentare in classe durante la prima settimana di corso effettivo, durante la quale a noi studentesse Erasmus è stata anche chiesta una presentazione personale e dei nostri studi. Dopodiché il professore ha chiarito in cosa consisteva il progetto: alcuni studenti avrebbero progettato un bar da cocktail, altri un bar da caffè. Io ho scelto il bar da caffè.

Il primo mese di revisioni è stato dedicato a discussioni sull'articolazione dello spazio. La pianta del bar era data e uguale per tutte le studentesse, l'articolazione degli spazi all'interno della stanza era lasciata a noi. Per il mio progetto si è deciso, dopo aver considerato varie idee, di progettare un bar per artisti da inserire nel piano interrato di una galleria d'arte.

Durante la terza, sesta, nona e dodicesima settimana l'università tutta è impegnata in quelle chiamate "compact weeks": il lavoro per il progetto si ferma e per una settimana si svolge un lavoro differente. La terza compact week è stata dedicata, per la mia classe alla realizzazione di un bancone da bar improvvisato, veloce da costruire e da smantellare. Io ho realizzato, anche con un semplice prototipo 1:1, un bancone per un wine bar con pannelli di legno ed elastici. I progetti sono stati presentati in classe a fine settimana. La classe è andata avanti con il lavoro sul bar fino alla prima presentazione ufficiale che riguardava solo il concept e l'articolazione molto generale dello spazio, la forma del tutto e l'effetto che volevamo ottenere. Durante la sesta compact week, era possibile scegliere un corso tenuto da un altro professore "visitor": la mia scelta è ricaduta su un corso chiamato "Geplante Obsoleszenz" (obsolescenza pianificata) che consisteva nell'elaborare un nuovo materiale o una nuova forma per un materiale esistente, o una combinazione di materiali da sottoporre poi ad un crash test e verificarne il modo in cui esso resisteva e poi cedeva ad un certo peso. E' seguita la seconda presentazione del bar, già più articolato nello spazio e nelle forme, nella disposizione degli arredi e le funzioni. Le revisioni con il professore tedesco non sono state particolarmente differenti da quelle a cui ero abituata a Milano, se non per il fatto che era necessario avere ogni cosa stampata di modo che il professore potesse disegnare sopra ai fogli e dare consigli rappresentati sotto forma di disegno. Forse sarebbe anche necessario citare com'è organizzata l'aula, poiché è decisamente differente dalla organizzazione delle aule del Politecnico: come ho detto, la classe era composta da solo 11 studentesse (ed è anche stata una delle classi più corpose), per cui l'aula era molto più piccola delle aule del Politecnico; ad ogni studente viene data una chiave dell'aula (previo pagamento di una cauzione di 50 euro), il campus è accessibile 24 ore su 24 attraverso la carta magnetica dello studente così come l'aula attraverso la chiave. Ogni aula ha un cucinino dove poter consumare e cucinare pasti, ogni studente ha un banco di 1m x 2 m circa solo per sé dove organizzarsi il proprio spazio per lavorare, il professore non ha una sua cattedra, e non vi sono lavagne. Vi è un banco dove sedersi con il professore per le revisioni. Quando i progetti dei bar hanno iniziato ad essere definiti, ci si è iniziati a porre il problema di come presentarli all'Esposizione Annuale dei lavori che si tiene a fine anno. La presentazione finale sarebbe avvenuta il giorno 12 Luglio davanti a tutti gli studenti e professori di Architettura di Interni, ed era necessario che l'allestimento dell'aula (con A1 esplicativi del progetto e il modello finale) fosse pronto per il giorno 12 così come una presentazione in pdf da proiettare. La dodicesima compact week è stata dedicata a questi temi. E' stata invitata una graphic designer con la quale abbiamo svolto vari lavori atti a definire la presentazione dei nostri progetti. Per l'allestimento la classe è stata divisa in 5 gruppi ognuno dei quali ha presentato un'idea di allestimento: è stato deciso per la costruzione di un monolite nero sulle cui pareti sarebbero stati tagliati dei fori attraverso i quali vedere i modelli finali dei bar (in scala 1:33). Intorno al monolite sarebbero state appese delle bandiere in A1. Un gruppo ha poi definito come costruire questo monolite: tutte le studentesse, arrivati i materiali pagati

dall'università, hanno costruito 16 telai di legno intorno ai quali è stata avvolta della carta nera di dimensioni macroscopiche così da sembrare un vero e proprio blocco solido. Sul resto un lato è stato lasciato aperto per poter entrare e inserire i modelli, o cambiarne la disposizione. Un altro gruppo ha costruito dei pannelli di legno con cui coprire delle panche normalmente riempite da campioni di materiali utili agli studenti, e delle mensole. Sono stati definiti i layout degli A1 su cui ogni studente ha inserito un esploso assonometrico del bar, la pianta e una sezione significativa, un breve testo, titolo e nome. Un altro elemento fondamentale è stata la Documentation: si tratta di un book in A4 dove ogni studente spiega il proprio progetto nei dettagli e in ogni fase, dall'ideazione al progetto esecutivo, completo di alcuni dettagli costruttivi. Si tratta di un documento molto importante. Ogni studente può articolarlo a suo modo, ma la copertina e la quarta di copertina sono state realizzate secondo lo stesso schema per tutti. Sono stati realizzati dei pittogrammi, icone rappresentanti la piantina di ogni bar, da porre sotto ogni foro attraverso il quale guardare i modelli, con una freccia indicante da che punto di vista si stava guardando. A terra, delle strisce parallele di nastro adesivo nero attiravano le persone all'interno dell'aula allestita. Il lavoro dell'allestimento è stato un incredibile lavoro di squadra di cui non avevo mai fatto esperienza prima d'ora. Come differenza di progettazione rispetto al Politecnico di Milano ho notato che scarseggiano i contenuti teorici, lo sguardo alla storia del design, dell'architettura, ma l'articolazione del progetto va molto più nel dettaglio di quanto sia mai stato in tutti i progetti svolti al Politecnico di Milano: ogni pezzo d'arredo va progettato dallo studente, sono definiti tutti i materiali, i dettagli costruttivi fondamentali. Durante l'Esposizione Annuale arrivano persone da tutta la città, tutto il campus (aula, corridoi, atri, spazio all'aperto) sono adibiti alla presentazione di tutti i progetti di tutti gli indirizzi. Stessa cosa vale per il campus di arte, a 20 minuti a piedi da campus di design. E' un evento molto importante anche per la crescita professionale degli studenti.

Per quanto riguarda l'alloggio in cui ho vissuto per i 4 mesi di scambio, trovarlo è stato estremamente facile e immediato poiché mi è stato indicato direttamente dalla scuola, e dopo solo due giorni dalla richiesta, mi è stata assegnata una camera singola compresa di bagno e cucina privati, di 24 mq, in un comodo dormitorio a 10 minuti dal campus.

La città purtroppo offre poco per quanto riguarda posti dove poter stampare, rilegare, comprare materiali per i modelli, tanto che la maggior parte delle cose sono state ordinate da internet o comprate a Berlino o Lipsia.

Come esperienze personali svolte durante il semestre, vista la vicinanza, ho potuto visitare il Bauhaus a Dessau: un'intera giornata dedicata alla visita dell'edificio principale dell'ex scuola, le case degli insegnanti, e il quartiere in periferia di Dessau costruito dagli studenti della scuola.

Ho inoltre portato avanti un progetto consistente in un libro esplicativo di tutti i macchinari presenti nei laboratori della scuola: il Politecnico di Milano purtroppo non offre così tanti macchinari, per cui ne sono stata subito affascinata. Il libro comprende foto, nome, descrizione, sito del produttore e foto di materiali testati per ogni singolo macchinario.

Per concludere, ho fatto esperienza di un modo di progettare, di vivere il campus, di articolare un progetto, di presentarlo, completamente diverso da quello a cui ero abituata, un'esperienza che mi ha dato tanto, mi ha fatto scoprire un nuovo mondo, in un certo senso, mi ha aperto la mente: un'esperienza che rifarei e che consiglio.